

DUE MODELLI PER IL LAVORO A CONFRONTO

«L'impresa paghi il ricollocamento»

Tiraboschi: «È eccessivo accollare all'azienda tre anni di sussidio, ma un supporto ai licenziati ci vuole»

LE DOMANDE

1 La dottrina sociale della Chiesa è un punto di riferimento per il vostro approccio ai temi del lavoro? Pensate possa avere un ruolo nell'affrontare i nodi della crisi economica?



2 Anche nella nuova fase di collaborazione tra le principali forze politiche il tema del lavoro continua a dividere. Come si può pensare che questo Parlamento raggiunga l'intesa su una grande riforma?

3 La decisione di Marchionne di disdire gli accordi sindacali: secondo voi il governo dovrebbe prendere posizione o mantenersi neutrale?

4 La proposta di offrire alle imprese più flessibilità in cambio di una loro partecipazione ai costi della formazione e del ricollocamento, fatta dall'ad di Gi Group e contenuta anche, in forme diverse, nel progetto di legge Ichino: secondo voi le imprese sono pronte a questo cambio di mentalità?



P&G/L

➡ **1.** «La *Caritas in Veritate* è ancora oggi il più lucido giudizio sulla crisi economica circolato in questi anni. Difficile non tenerne conto. Secondo la dottrina sociale, se l'economia non si cura della dimensione etica anche l'eventuale profitto raggiunto è incapace di generare sviluppo. Non è il mercato che garantisce autonomamente e automaticamente la crescita economica, ma il desiderio delle persone che si impegnano nella realtà. Ogni decisione economica ha conseguenze di carattere morale. Se questo è vero in termini macroeconomici, ancor più è stringente nelle politiche del lavoro, che sono intrinsecamente relazionali ed estremamente connesse ai bisogni della persona. Non solo: sul lavoro questo Papa è stato molto chiaro già a partire dalla stessa *Caritas in Veritate*, quando ha ricordato che "la dignità della persona e le esigenze della giustizia richiedono che (...) si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti". È esattamente la sfida del diritto del lavoro in questi difficili anni».

➡ **2.** «Se si eccettuano alcune realtà legate alla sinistra, in questo momento la lettura del mercato del lavoro è condivisa da destra a sinistra. Nessuno nega il preoccupante dualismo del mercato, la distanza tra outsider e insider, le gravi difficoltà dei giovani nell'ingresso del mercato, la piaga del lavoro nero, l'esclusione delle donne. In sintesi, la richiesta di modernizzare il nostro diritto del lavoro è bipartisan. La divisione è piuttosto sulle misure da attuare. Il punto di partenza per una proposta condivisa è capire che non bastano le leggi per creare un mercato del lavoro più giusto e inclusivo. Fondamentali sono le istituzioni, per questo io credo moltissimo nell'apprendistato appena riformato che è la vera risposta al problema attraverso l'integrazione tra scuola e lavoro».

➡ **3.** «Si tratta di decisioni di competenza dell'azienda, nella dialettica coi sindacati aziendali. Certamente il governo ha il compito di monitorare la situazione, a garanzia delle migliaia di lavoratori coinvolti, ma a distanza, evitando ogni forma di protagonismo che si è sempre dimostrata

nociva. Non vedo rischi occupazionali legati all'annuncio di Marchionne, quanto l'esigenza di una diversa regolazione contrattuale, maggiormente profilata sulle esigenze di un'impresa che tutti i giorni compete a livello internazionale in uno dei settori più colpiti dalla crisi».

➡ **4.** «Sinceramente io vedo una profonda diversità tra la proposta Ichino e quella dell'ad di Gi Group. Un conto è che l'impresa si faccia carico dei costi della ricollocazione nel senso di un servizio di ricollocazione (come nella proposta Cazzola-Treu), altra cosa è che l'azienda diventi responsabile anche del trattamento di disoccupazione per ben tre anni e con cifre che si avvicinano al 100 per cento della retribuzione (proposta Ichino). In un paese come il nostro, una proposta di questo tipo finirebbe per far aumentare il lavoro nero e far fallire molte imprese. Va an-



che detto che l'idea di contratto unico pre-suppone logicamente il superamento (o la riduzione) della variegata gamma di tipologie contrattuali flessibili per far spazio a un contratto a tempo indeterminato che, nel consentire maggiore flessibilità in uscita, chiude la strada a buona parte delle flessibilità in entrata nel mondo del lavoro».

(a cura di Alessandro Giorgiutti)

LE RICHIESTE DELL'EUROPA

(Lettera di Draghi e Trichet del 5 agosto)

- *Riformare la contrattazione collettiva permettendo accordi a livello d'impresa. Le intese locali prevarranno sui contratti nazionali*
- *Rivedere le norme per l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti, introducendo un sistema di assicurazione della disoccupazione e un pacchetto di politiche attive per il mercato del lavoro che faciliti il ricollocamento*
- *Introdurre per le pensioni criteri di idoneità più rigorosi e alzare l'età pensionabile delle donne nel settore privato al livello di quello stabilito per il settore pubblico. Già nel 2012*
- *Ridurre i costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover. Se necessario, tagliare gli stipendi*



GLI IMPEGNI DELL'ITALIA

(Lavoro e previdenza nel programma di Monti)

- *Con il consenso delle parti sociali dobbiamo mettere in campo provvedimenti per allontanarci dal mercato duale dove alcuni sono troppo tutelati e svantaggiati. Servono riforme per rendere più equo il sistema e facilitare la ripresa della produttività*
- *Occorre sostenere le persone senza impiego e facilitarne il reinserimento. Serve una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali per garantire i lavoratori*
- *Bisogna rafforzare il contrasto al lavoro sommerso, assicurando l'ingresso delle donne nella vita lavorativa ma anche civile e sociale del Paese, promuovendo al tempo stesso la natalità. Studieremo anche l'opportunità di creare una tassazione privilegiata per le donne*
- *Dobbiamo rimuovere i vincoli che non consentono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità. Bisogna valorizzare le capacità individuali e eliminare ogni forma di cooptazione. E per questo la mobilità è la nostra migliore alleata*



LE PROPOSTE DI STEFANO COLLI LANZI*

- *Le imprese italiane devono poter interrompere un rapporto di lavoro facendosi carico però della ricerca di un nuovo posto per il dipendente*
- *Servono politiche di flexicurity per i contratti a tempo determinato. A dare sicurezza, continuità e impiegabilità ai lavoratori a termine possono essere le Agenzie per il lavoro*
- *Per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro bisogna consentire l'apprendistato in somministrazione*
- *L'articolo 8 della manovra di Ferragosto prevede che la contrattazione aziendale possa rimuovere qualsiasi vincolo di legge. Ma la possibilità di derogare ai principi di fondo rischia di incrementare solo l'incertezza e la precarietà*



*Presidente Gi Group Academy P&G/L

